

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(265)

INDICE

	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
GIUNTA PER IL REGOLAMENTO	19	LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)	30
RIUNITE (<i>Affari costituzionali-1° e Lavoro-11°</i>)	20	LAVORO (11°)	34
RIUNITE (<i>Giustizia-2° e Igiene e sanità-12°</i>)	24	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI	35
GIUSTIZIA (2°)	25	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	38
DIFESA (4°)	26	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	40
BILANCIO (5°)			
— <i>Sottocommissione pareri</i>	42		
FINANZE E TESORO (6°)	28		

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>		43

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
FANFANI

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

La Giunta, all'unanimità, ha convenuto sulle indicazioni del Presidente, relative alla procedura da adottare in ordine alla presentazione della relazione del Comitato parlamentare sui servizi di informazione e sicurezza e sul segreto di Stato.

La seduta termina alle ore 11,30.

COMMISSIONI RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****e****11ª (Lavoro)****MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1979***Presidenza del Presidente della 11ª Comm.ne***CENGARLE***Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.**La seduta ha inizio alle ore 9,15.***IN SEDE REFERENTE**

« **Ricongiunzione dei periodi assicurativi dei lavoratori ai fini previdenziali** » (69-290-341-B), d'iniziativa dei senatori Pacini ed altri; Labor ed altri; Codazzi Alessandra ed altri, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati in un testo unificato con i disegni di legge d'iniziativa dei deputati Colucci ed altri; Boffardi Ines ed altri; Cassanmagnago Cerretti Maria Luisa; Reggiani ed altri.
(Esame).

Il presidente Cengarle informa che il Presidente del Senato non si è a tutt'oggi pronunciato sull'istanza di trasferimento del disegno di legge in sede redigente. Dopo aver comunicato che la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole sul provvedimento, chiarisce che la convocazione odierna è stata sollecitata da taluni Gruppi parlamentari nella speranza di poter concludere l'esame in mattinata e chiedere quindi, ai sensi dell'articolo 56, quarto comma, del Regolamento, l'inserimento all'ordine del giorno dell'odierna seduta pomeridiana dell'Assemblea. Invita quindi il senatore Vittorino Colombo a riferire sul disegno di legge.

Il relatore Vittorino Colombo, premesso di aver ieri ascoltato l'opinione della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL e della Federazione nazionale dei dirigenti di aziende

industriali (FNDAI) che avevano rivolto istanza in tal senso, sottolinea che la Camera dei deputati ha radicalmente rielaborato il testo approvato dal Senato, anche se l'alternativa fondamentale concessa ai lavoratori è rimasta sostanzialmente identica. Una delle innovazioni di rilievo apportate dall'altro ramo del Parlamento è la previsione della applicabilità della normativa sulla ricongiunzione dei periodi assicurativi anche ai lavoratori autonomi assicurati presso fondi previdenziali gestiti dall'INPS (coltivatori diretti, commercianti e artigiani) con esclusione di altre categorie di lavoratori autonomi, quali, ad esempio, quella dei liberi professionisti. Dopo aver rilevato che la logica politico-economica che aveva mosso il Senato era sostanzialmente basata sulla necessità di non gravare eccessivamente sull'INPS dal punto di vista finanziario, il relatore osserva come invece il testo approvato dalla Camera si ponga in realtà in contrasto con tale esigenza, giacchè, nell'ipotesi di cui all'articolo 1, le gestioni di provenienza trasferiscono alla gestione dell'assicurazione generale obbligatoria, non già la riserva matematica (come previsto dall'articolo 1 del testo approvato dal Senato) ma soltanto lo ammontare dei contributi di loro pertinenza maggiorati dell'interesse composto annuo del 4,50 per cento.

L'oratore prosegue quindi commentando analiticamente l'articolo 1 del testo in esame per il quale, evidentemente per una svista nella formulazione dell'articolo, non sembra essere ricompresa l'ipotesi di ricongiunzione per i lavoratori iscritti al momento della domanda presso l'assicurazione generale obbligatoria. Se così è, tale norma finirebbe per non potersi riferire ai lavoratori oggi iscritti presso l'INPS per i quali, in caso di ricongiunzione, dovrebbe valere la disciplina legislativa precedente. Ulteriori perplessità genera inoltre la soppressione del numero 2 dell'articolo 1 del testo del Senato, che subordinava la facoltà di domandare la ricon-

giunzione alla possibilità di ottenere, mediante la ricongiunzione stessa, i requisiti prescritti per acquisire il diritto a pensione. Per quanto riguarda la ricongiunzione dei periodi assicurativi per i lavoratori autonomi (nei limiti sopra indicati) essendo tale facoltà non estesa a tutti i lavoratori, la norma che la prevede appare sostanzialmente discriminatoria.

Ulteriori riserve suscita il requisito di almeno cinque anni di contribuzione, stabilito dall'ultimo comma dell'articolo 1, che potrebbe rivelarsi troppo esiguo.

Dando quindi conto delle posizioni della federazione CGIL-CISL-UIL, il relatore Vittorio Colombo riferisce le preoccupazioni del movimento sindacale per l'esclusione della facoltà di ricongiunzione per coloro che, essendo titolari di pensione e prestando contemporaneamente attività lavorativa, siano iscritti ad un regime pensionistico diverso da quello erogante la pensione. Le organizzazioni sindacali inoltre gli hanno fatto presente l'opportunità di apportare alcune modifiche migliorative anche alle norme che regolano la ricongiunzione in caso di coincidenza di più periodi coperti da contribuzione, nonchè al primo comma dell'articolo 6 che, pur pienamente condiviso, potrebbe provocare disparità di trattamento poichè non tutti i dipendenti di enti pubblici si trovano nelle medesime condizioni, essendo operanti soltanto presso alcuni di tali enti fondi integrativi.

Illustrando poi la posizione della Federazione nazionale dei dirigenti di aziende industriali sull'ultimo comma dell'articolo 2, il relatore osserva come appaia iniqua la soppressione operata dalla Camera dell'inciso che faceva salve anche le condizioni di ricongiunzione più favorevoli. Il problema riguarda i lavoratori elettrici ed i dirigenti di azienda che avevano la possibilità di operare una ricongiunzione non onerosa, o automaticamente (lavoratori elettrici) o su domanda degli interessati (dirigenti di azienda). Sarebbe pertanto opportuna almeno una norma transitoria che disciplini il passaggio tra la vecchia normativa più favorevole e quella che ci si appresta ad introdurre.

Dopo aver quindi commentato gli articoli 3 e seguenti del disegno di legge — soffermandosi in particolar modo sull'articolo 5, sul quale rileva l'esiguità dei termini ivi previsti — sottolinea come l'articolo 11 sia in realtà una norma non attinente all'oggetto del provvedimento e conclude ribadendo le perplessità espresse, pur dichiarando comunque di rimettersi alla volontà delle Commissioni.

Apertasi la discussione, intervengono i senatori Venanzetti, Giovannetti, Labor e Coppo.

Il senatore Venanzetti avverte che l'importanza e la complessità del provvedimento non possono certo costringere il Senato ad un esame superficiale, che sarebbe insignificante alla luce delle sostanziali e molteplici modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento. Occorre invece svolgere un esame approfondito delle singole norme anche al fine di verificarne la rispondenza con la riforma pensionistica attualmente pendente presso la Camera dei deputati. Per quanto concerne l'incidenza finanziaria del disegno di legge, ricorda che il sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini aveva presentato degli emendamenti avanti la Commissione bilancio investita del parere sul provvedimento. Ritiene quindi che il sottosegretario Cristofori debba oggi chiarire l'opinione del Governo in proposito. Conclude infine avvertendo che il Gruppo repubblicano non potrà esprimersi favorevolmente qualora non sia assicurata la possibilità di svolgere sul provvedimento un esame adeguatamente approfondito.

Il senatore Giovannetti preannuncia a nome del Gruppo comunista voto favorevole sul disegno di legge. L'oratore non esclude che il provvedimento possa essere in teoria suscettibile di taluni miglioramenti; si è però di fronte ad aspettative legittime di moltissimi lavoratori che attendono un provvedimento del genere ormai da tre legislature. Esso va quindi condiviso anche perchè con la sua approvazione si renderanno disponibili molti nuovi posti di lavoro. Per quanto concerne, infine, i rilievi delle organizzazioni sindacali, tiene a precisare che si tratta di suggerimenti migliorativi tali da

non giustificare l'introduzione di ulteriori modifiche da parte del Senato: i principi di giustizia e di equità che sono alla base del provvedimento sono tali infatti da riscuotere, oltre ch  il consenso delle organizzazioni rappresentative dei lavoratori e di tutti gli interessati, anche e soprattutto delle forze politiche responsabili.

Il senatore Labor esprime il proprio stupore per le posizioni assunte sul disegno di legge dai dirigenti tecnici della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL, quali riferite oggi dal relatore. Osservato quindi che molte delle considerazioni critiche manifestate dal senatore Vittorino Colombo potrebbero facilmente essere contestate, dichiara a nome del Gruppo socialista che voter  a favore del disegno di legge che, introducendo il principio della ricongiunzione a fini previdenziali, costituisce un atto dovuto per i lavoratori che potr  tra l'altro dispiegare benefici effetti sull'occupazione.

Il senatore Coppo, espresse innanzi tutto perplessit  per l'esclusione dalla facolt  di chiedere la ricongiunzione per i liberi professionisti (non compresi tra i lavoratori autonomi di cui al terzo comma dell'articolo 1), afferma l'opportunit  di effettuare un attento esame nel merito delle singole norme al fine di approfondirne la portata e valutare conseguentemente la possibilit  di introdurre le modifiche che si rendessero necessarie.

Dopo che il relatore ha confermato di rimettersi alla decisione delle Commissioni, prende la parola il rappresentante del Governo. Il sottosegretario Cristofori ricorda di avere ben sottolineato in seno alla Commissione lavoro della Camera l'urgenza del provvedimento e di aver fatto presente la disponibilit  del Governo soltanto su un eventuale riesame dell'articolo 3. Purtroppo queste indicazioni non sono state tenute presenti dai gruppi politici che hanno sostanzialmente rielaborato il testo approvato dal Senato. Considerati gli effetti positivi sull'occupazione ed alla luce dell'imminente formalizzazione della crisi di Governo, dichiara quindi che il Governo   favorevole al provvedimento, che risponde a principi di equit  e giustizia ed alle attese dei lavoratori. Rispondendo poi al senatore Venanzetti precisa che non pre-

sender  alcun emendamento al testo in esame.

Conclusosi il dibattito, il Presidente d  lettura del seguente ordine del giorno da proporre all'Assemblea:

« Il Senato,

invita il Governo ad emanare direttive in ordine alla ricongiunzione contributiva previdenziale per i diversi periodi di lavoro, affinch , ferma restando la ricongiunzione di tutti i periodi assicurativi, agli interessati non siano richiesti gli importi a loro carico per gli anni eccedenti i quarant'anni di contribuzione ».

0/69-290-341-B/1/1 e 11 LABOR, GAROLI, MANENTE COMUNALE

Esso   accolto dalle Commissioni con il parere favorevole del relatore e del Governo.

Dopo un ulteriore intervento del senatore Venanzetti, che preannuncia la presentazione di emendamenti, il Presidente ricorda che alla discussione dei singoli articoli pu  passarsi soltanto ove siano presentate proposte di modifica.

(La seduta, sospesa alle ore 11,10,   ripresa alle ore 11,30).

Si passa all'esame degli emendamenti al disegno di legge.

Il senatore Venanzetti illustra un emendamento all'articolo 1 (tendente al ripristino del testo approvato dal Senato), rilevando in particolar modo l'imprecisa formulazione del primo comma del predetto articolo e la disparit  di trattamento tra lavoratori autonomi operata dal terzo comma con la esclusione per i professionisti della possibilit  di chiedere la ricongiunzione dei periodi assicurativi. Dopo che il relatore ha dichiarato di rimettersi alle Commissioni, contrario il rappresentante del Governo, l'emendamento non viene accolto.

Si passa quindi all'articolo 2 al quale il senatore Venanzetti propone all'ultimo comma di sopprimere le parole « di rateazione ». L'emendamento   diretto ad eliminare situazioni ingiuste e sperequate (peraltro senza alcun onere aggiuntivo per l'INPS) che deri-

verebbero dalla mancata salvezza di eventuali condizioni di ricongiunzione più favorevoli. Rimessisi alle Commissioni tanto il relatore che il rappresentante del Governo, con una dichiarazione di voto contrario del senatore Garoli, tale emendamento non è accolto.

All'articolo 3 viene respinto un emendamento del senatore Venanzetti inteso a ripristinare il testo approvato dal Senato (pronunciano parere contrario il relatore e il rappresentante del Governo).

Non essendovi emendamenti agli articoli 4 e 5 si passa all'esame del successivo articolo 6. A firma del senatore Venanzetti viene posto ai voti un emendamento al secondo comma, aggiuntivo delle parole « entro tre anni dalla data di entrata in vigore

della presente legge » dopo le parole « a tal fine, le gestioni assicurative di provenienza versano a quelle di destinazione ». Contrari relatore e rappresentante del Governo, lo emendamento non è accolto.

Dopo che il senatore Venanzetti ha dichiarato di ritirare un emendamento soppressivo dell'articolo 11, le Commissioni danno mandato al senatore Vittorino Colombo di riferire in Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera ed incaricano di conseguenza il Presidente di chiederne l'inserimento all'ordine del giorno dell'odierna seduta pomeridiana ai sensi del quarto comma dell'articolo 56 del Regolamento.

La seduta termina alle ore 11,55.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

12^a (Igiene e sanità)

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne

VIVIANI

Intervengono i Sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Dell'Andro e per la sanità Vecchiarelli.

La seduta ha inizio alle ore 10,25.

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per una ora, ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 10,30, viene ripresa alle ore 11,30).

Alla ripresa, accertata nuovamente la mancanza del numero legale, il Presidente toglie la seduta, annunciando che le Commissioni torneranno a riunirsi mercoledì 28 febbraio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 11,35.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente

VIVIANI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia Speranza.

La seduta ha inizio alle ore 16,50.

Il Presidente, constatata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento.

(La seduta, sospesa alle ore 16,55, viene ripresa alle ore 17,55).

Alla ripresa, il Presidente, accertato il sussistere della mancanza del numero legale e constatata l'assenza dei relatori dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 18.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Mazzola.**La seduta ha inizio alle ore 10,15.***SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Mazzola risponde alla interrogazione (3-01086) rivolta al Ministro della difesa dai senatori Arrigo Boldrini ed altri sulla interpretazione della legge 26 luglio 1978, n. 417, circa l'adeguamento del trattamento economico di missione degli statali.

Il senatore Boldrini si dichiara insoddisfatto della risposta e chiede che la questione venga riesaminata in sede ministeriale.

Il rappresentante del Governo risponde quindi all'interrogazione (3-01087) presentata al Ministro della difesa dai senatori Arrigo Boldrini ed altri sulla mancata applicazione dell'articolo 15 della legge 5 maggio 1976, n. 187, sulle indennità supplementari per servizio presso poligoni, stazioni radio e radar.

Il senatore Boldrini prende atto della risposta.

Il sottosegretario Mazzola risponde infine all'interrogazione (3-01088) presentata al Ministro della difesa dai senatori Arrigo Boldrini ed altri sulla opportunità di porre a carico dell'Amministrazione militare la bonifica da ordigni bellici effettuata dal Genio militare.

Il senatore Boldrini si dichiara soddisfatto della risposta.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma ricorda che secondo la prassi parlamentare l'attività dell'Aula e delle Commissioni viene sospesa in caso di crisi del Governo. Egli ritiene tuttavia che sarà possibile alla Commissione, previo assenso del Presidente del Senato, provvedere all'adempimento di un atto dovuto quale l'emissione del parere sullo schema di regolamento sulla rappresentanza militare. Ricordato ancora che il termine concesso alla Commissione per l'emissione di tale parere, già prorogato, è scaduto il 24 dicembre, l'oratore aggiunge che il Presidente del Senato, in risposta ad una lettera inviatagli a nome della Commissione, ha fatto presente l'impossibilità, a norma del Regolamento del Senato, di concedere ulteriori proroghe ed ha prospettato l'opportunità che il Governo ritiri l'atto sottoposto a parere e lo ripresenti, anche perchè il parere stesso sia espresso su un atto corredato ufficialmente di elementi informativi essenziali quali il verbale delle osservazioni trasmesso dal Consiglio superiore delle Forze armate nonchè il parere del Consiglio di Stato.

Prende quindi la parola il senatore Mazzoli il quale, anche a nome del senatore De Zan, relatore alla Commissione sull'atto in questione, dichiara di ritenere corretta l'interpretazione regolamentare del Presidente del Senato e chiede al sottosegretario Mazzola di rappresentare al ministro Ruffini l'opportunità dell'immediato ritiro dello schema di regolamento e della ripresentazione dello stesso con il corredo degli elementi

mancanti. L'oratore condivide l'opinione espressa dal presidente Fanfani secondo la quale le Commissioni parlamentari devono essere chiamate a dare il loro parere, non alla stregua di ogni altro organo consultivo della Pubblica amministrazione, bensì solo nella fase conclusiva del procedimento di formazione, cioè quando l'atto del Governo ha già acquisito tutti gli elementi informativi intermedi.

Si associano alle dichiarazioni del senatore Mazzoli i senatori Tolomelli e Boldrini.

Il presidente Schietroma avverte quindi che farà pervenire, dal canto suo, al termine della seduta, una lettera al ministro Ruffini per comunicargli la richiesta della Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 16 maggio 1977, n. 228, relativa al conferimento del grado di aspirante guardiamarina agli allievi della 1° classe del corso normale dell'Accademia navale deceduti il 3 marzo 1977 sulle pendici del Monte Serra** » (1496), approvato dalla Camera dei deputati.
(Rinvio della discussione).

Su richiesta del relatore Boldrini, il quale comunica tra l'altro che la Commissione bilancio ha dato parere favorevole al disegno di legge a condizione dell'introduzione di emendamenti, la discussione è rinviata per un migliore approfondimento.

« **Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena** » (705-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.
(Seguito della discussione e rinvio).

Il rappresentante del Governo comunica che sono in corso contatti da parte del Ministero della difesa con il Ministero del tesoro al fine di superare le difficoltà fraposte dal parere contrario della Commissione bilancio sugli emendamenti presentati dal Governo. Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

« **Norme per la composizione del collegio medico-legale del Ministero della difesa** » (1370).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

Si riprende la discussione rinviata il 23 gennaio per attendere il parere della Commissione bilancio sugli emendamenti del Governo.

Il senatore Mazzoli, che sostituisce il relatore De Zan, assente, comunica che la Commissione bilancio ha dato parere favorevole sull'emendamento presentato dal Governo all'articolo 2, ed ha suggerito una nuova formulazione della norma di copertura nella quale è assorbito il secondo emendamento presentato dal Governo.

La Commissione passa quindi alla discussione degli articoli.

Approvato senza modifiche l'articolo 1, l'articolo 2 è accolto con la modifica proposta dal Governo che eleva a lire 250.000 il compenso mensile previsto dal primo comma.

Approvati successivamente, senza modifiche, gli articoli 3 e 4, l'articolo 5 è accolto nel testo suggerito dalla Commissione bilancio.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso.

« **Norme in materia di indennizzo privilegiato aeronautico in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere** » (1378).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il rappresentante del Governo presenta un nuovo testo dell'articolo 4 contenente la norma di copertura finanziaria del provvedimento, anche al fine di provvedere al maggior onere derivante dall'emendamento presentato dal relatore Pasti nella seduta del 23 gennaio.

Il seguito della discussione è quindi rinviato per acquisire sull'emendamento del senatore Pasti e su quello del Governo il parere della Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 11,40.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCLEDÌ 31 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente

SEGNANA

*Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Erminero e Tambroni Armaroli.**La seduta ha inizio alle ore 10.***SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI**

Il sottosegretario Erminero risponde alla interrogazione n. 3-00977, rivolta al Ministro delle finanze dai senatori Li Vigni e Pinna, a proposito della indicazione del numero di codice fiscale sui documenti doganali.

Replica il senatore Pinna dichiarandosi parzialmente soddisfatto.

Il sottosegretario Tambroni Armaroli risponde all'interrogazione n. 3-00935, rivolta al Ministro delle finanze dal senatore Li Vigni, concernente l'applicazione, effettuata da alcuni ispettorati compartimentali, del principio del cumulo delle sanzioni per la violazione di norme tributarie.

Replica il senatore Li Vigni dichiarandosi soddisfatto.

Lo stesso sottosegretario Tambroni Armaroli risponde infine all'interrogazione numero 3-01205, rivolta al Ministro delle finanze dai senatori Li Vigni e Boldrini Arigo, sulla notizia di un incarico di responsabilità affidato in una società privata ad un alto ufficiale della Guardia di finanza.

Replica il senatore Li Vigni, prendendo atto della risposta del Sottosegretario.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Segnana indirizza parole di ringraziamento e di commiato al senatore Bonazzi, il quale è passato a far parte della Commissione affari costituzionali e dà

quindi il benvenuto al senatore Vanzan che lo sostituisce.

Il presidente Segnana informa quindi che la « Commissione dei trenta » ha ritenuto opportuno suggerire un criterio di ordine generale che sarebbe auspicabile venisse osservato nell'attività legislativa. La « Commissione dei trenta » infatti, rilevato come in questi ultimi tempi il Governo e il Parlamento abbiano frequentemente modificato la legislazione tributaria, soprattutto in materia di agevolazioni, anche sottovalutando le esigenze di ordine sistematico, per cui le norme di carattere tributario si trovano sparse nei più svariati testi legislativi, reputa opportuna l'adozione di un provvedimento legislativo che dia sistemazione organica alle predette norme, ed auspica che nell'adozione di provvedimenti di carattere tributario il Governo ed il Parlamento si riferiscano ai decreti presidenziali emanati a seguito della riforma tributaria e sistemino le nuove norme nell'ambito degli stessi mediante apposite novelle.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 10 del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, riguardante l'esclusione dall'imposta di consumo del gas metano impiegato per la trasformazione fisica e biologica di beni a scopo di produzione e disposizioni relative alla riduzione dell'imposta di consumo sul gas metano nei comuni del Mezzogiorno » (1448), di iniziativa dei deputati Castellucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il relatore, senatore Longo, si richiama alla relazione già svolta in sede referente nella seduta del 19 gennaio, chiarendo ulteriormente le finalità del provvedimento legislativo.

Avverte poi che la Commissione unanime ha aderito alle osservazioni formulate dalla Commissione bilancio in sede consulti-

va, determinandosi alla soppressione dell'articolo 2 oggetto della censura della 5^a Commissione. Tale condizione si rendeva necessaria per l'assegnazione del disegno di legge alla sede deliberante.

Il senatore Marangoni si dichiara quindi d'accordo sulla soppressione dell'articolo 2, conformemente ai rilievi espressi dalla 5^a Commissione.

Votata quindi la soppressione dell'articolo 2, viene approvato l'articolo 1 che diventa articolo unico del disegno di legge, che risulta quindi approvato nel suo insieme nel testo modificato.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per il pagamento dell'imposta sul valore aggiunto per la vendita della carne macellata proveniente dagli allevamenti diretti ed effettuata direttamente dai produttori agricoli-allevatori » (1531), d'iniziativa dei deputati Lobianco ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il relatore, senatore Pegoraro, dichiara che il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati si propone di introdurre un diverso trattamento fiscale delle carni macellate dalle cooperative agricole costituite dagli stessi allevatori. Si tratta di carni della specie equina, suina, bovina, asinina, mulesca, ovina e caprina, non comprese dal decreto del Presidente della Repubblica numero 633 del 1972 tra i prodotti agricoli che fruiscono, ai fini dell'IVA, della forfettizzazione prevista dal primo comma dell'articolo 34 dello stesso decreto.

La disciplina in vigore ha determinato notevoli difficoltà, in quanto, con la costituzione di centri cooperativi di vendita di carni macellate, è stata frequentemente effettuata la forfettizzazione predetta, pur in mancanza di un titolo legale, facendosi quindi seguito, da parte delle autorità di vigilan-

za, a numerose contestazioni di illeciti tributari nei confronti delle anzidette cooperative.

La 6^a Commissione della Camera dei deputati ha approvato un articolo unico contenente disposizioni di sanatoria, secondo cui il regime speciale per l'agricoltura, previsto dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, si applica alle cessioni di carni, frattaglie e parti commestibili fresche o refrigerate degli animali della specie anzidetta, effettuate nel periodo dal 1° gennaio 1973 al 31 dicembre 1978, direttamente dai produttori agricoli, comprese le cooperative fra essi costituite e relativi consorzi; la detrazione prevista dall'articolo 19 dello stesso decreto presidenziale è forfettizzata in misura pari al 95 per cento dell'imposta corrispondente all'ammontare imponibile. La norma si applica a condizione che si tratti di cessioni fatte a consumatori finali e che le carni derivino dalla macellazione di animali allevati dagli stessi produttori agricoli e da cooperative da essi costituite.

Ricordato quindi il parere favorevole formulato sul disegno di legge dalla Commissione bilancio, il relatore raccomanda alla Commissione di esprimere in proposito una valutazione positiva.

Il presidente Segnana sottolinea anch'egli il carattere di sanatoria del provvedimento, sebbene esso in linea di principio susciti qualche perplessità.

Concordando quindi il rappresentante del Governo con le valutazioni espresse dal relatore, la Commissione dà mandato al senatore Pegoraro di riferire favorevolmente all'Assemblea.

Si delibera altresì di chiedere che l'Assemblea esamini urgentemente il disegno di legge con la procedura di cui all'articolo 56, quarto comma, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 11.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 31 GENNAIO 1979

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Padula, per la marina mercantile Rosa e per le poste e le telecomunicazioni Dal Maso.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Interpretazione autentica di alcune norme della legge 17 maggio 1952, n. 619, in materia di risanamento dei rioni « Sassi » di Matera (1514), d'iniziativa dei senatori Ziccardi ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Riferisce alla Commissione il senatore Salerno il quale fa presente che il disegno di legge, d'iniziativa parlamentare, intende chiarire alcuni dubbi interpretativi insorti in merito all'applicazione della legge n. 619 del 1952, concernente il risanamento dei rioni « Sassi » di Matera.

L'articolo 1 del disegno di legge vuole risolvere un annoso problema che riguarda 123 inquilini già abitanti nei predetti rioni i quali hanno avuto assegnati alloggi costruiti con stanziamenti del Ministero dei lavori pubblici, integrati da contributi delle amministrazioni comunale e provinciale di Matera. Non essendo stati utilizzati i fondi previsti dalla legge n. 619, sono insorti dubbi circa il diritto degli inquilini di questi alloggi a poter utilizzare le norme previste dalla stessa legge ai fini della concessione in proprietà. Tale dubbio, a giudizio dei proponenti del disegno di legge, non dovrebbe sussistere, considerato tra l'altro che la titolarità dell'alloggio deriva dalla notifica dell'ordinanza

di sgombero effettuata ai sensi della legge n. 619 e che l'assegnazione degli alloggi è stata effettuata dall'apposita Commissione prevista da questa legge.

In tal senso perciò è stato formulato l'articolo 1 del disegno di legge che prevede l'applicazione, ai soggetti in questione, delle disposizioni recate dall'articolo 52 della legge n. 357 del 1978 il cui terzo comma ha appunto disciplinato la cessione in proprietà degli alloggi realizzati in base alla legge numero 619.

Dopo aver fatto presente la necessità di una modifica formale al predetto articolo 1, il relatore Salerno illustra l'articolo 2 del disegno di legge, anch'esso volto a chiarire dubbi interpretativi, precisando che il termine di 10 anni per la stipulazione del contratto definitivo decorre dalla data di effettiva immissione nel possesso dell'alloggio assegnato.

Il senatore Salerno conclude sollecitando la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Mingozzi il quale, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo comunista, auspica che il disegno di legge possa risolvere definitivamente le questioni interpretative concernenti la sistemazione degli abitanti dei rioni « Sassi » di Matera. Domanda inoltre chiarimenti in merito alla utilizzazione dei fondi della legge n. 619.

Dopo un intervento del senatore Fossa, il quale dichiara il voto favorevole del Gruppo socialista, prende la parola il senatore Degola il quale, concordando con le finalità del disegno di legge, prospetta l'opportunità di una più precisa formulazione dell'articolo 1.

Alla breve replica del relatore, il quale si dichiara favorevole ad una più puntuale dizione dell'articolo 1, fa seguito l'intervento del sottosegretario Padula il quale manifesta l'adesione del Governo al disegno di leg-

ge, ritenendo opportuno precisare che per gli alloggi rimasti, per scelta degli interessati, in regime di locazione dovranno essere applicati i canoni previsti dalla legge n. 513. Concorda poi con il senatore Degola sulla necessità di indicare in modo esplicito i criteri per la cessione in proprietà degli alloggi.

Dopo aver fatto presente che il Ministero dei lavori pubblici preferirebbe verificare la questione interpretativa con l'Istituto autonomo delle case popolari di Matera e con la Regione, prospetta l'opportunità di un rinvio della discussione, se non ostanto considerazioni di carattere politico.

Il relatore Salerno, nel ricordare le forti aspettative per una definizione della questione che valga a tranquillizzare gli interessati, ribadisce l'invito ad una immediata approvazione del disegno di legge.

Il senatore Ziccardi, nel ringraziare la Commissione per l'attenzione prestata ai problemi posti dal disegno di legge di cui è primo firmatario, concorda con il relatore sulla opportunità di una rapida approvazione anche per scongiurare il pericolo che tornino a manifestarsi a Matera forme protestatarie a carattere demagogico e speculativo. Si dichiara poi d'accordo sull'esigenza di una più esplicita formulazione dell'articolo 1 ritenendo altresì che per coloro i quali non esercitano il diritto di riscatto, si applica comunque la legge n. 513 anche per quanto riguarda gli oneri di manutenzione e di gestione.

La Commissione passa quindi all'esame degli articoli.

L'articolo 1 è approvato con un emendamento formale presentato dal relatore e con un comma aggiuntivo, proposto dal Presidente, nel quale si precisa che la cessione in proprietà degli alloggi è disciplinata dai criteri di cui alla legge n. 619 del 1952. L'articolo 1 è poi approvato nel suo complesso.

Approvato senza modifiche l'articolo 2, la Commissione approva infine il disegno di legge nell'insieme.

IN SEDE REFERENTE

« Copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica concernente l'anticipazione sui miglioramenti economici e l'integrazione della

tredicesima mensilità a favore del personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (1504).

(Esame).

Il senatore Avellone, relatore alla Commissione, rileva che il disegno di legge intende autorizzare la spesa di 35 miliardi e 950 milioni per la copertura finanziaria del decreto del Presidente della Repubblica, con il quale è stata data attuazione all'accordo sindacale recante la corresponsione ai dipendenti postelegrafonici, esclusi quelli muniti di qualifiche dirigenziali, di una anticipazione di lire 10.000 mensili a titolo di acconto sui miglioramenti economici derivanti dal nuovo ordinamento del personale. Il disegno di legge prevede altresì l'integrazione di lire 45.000 della tredicesima mensilità spettante al personale con qualifiche dirigenziali ed assoggetta inoltre quest'ultima integrazione e la predetta anticipazione alle ritenute previdenziali, assistenziali ed erariali.

Dopo aver ricordato che il provvedimento è in pratica conseguenza dei meccanismi di contrattazione previsti dall'articolo 9 della legge n. 382 del 1975 e che i benefici in questione hanno riguardato tutto il settore del pubblico impiego, il relatore conclude invitando la Commissione a pronunciarsi in senso favorevole.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Fossa il quale preannuncia il suo voto favorevole.

Prende successivamente la parola il senatore Cebrelli il quale fa presente che il Gruppo comunista è favorevole al provvedimento pur avanzando riserve circa il metodo con il quale vengono affrontati i problemi generali del pubblico impiego, attraverso cioè misure episodiche che prescindono da un organico quadro di riferimento.

Interviene poi il sottosegretario Dal Maso il quale fa notare che il disegno di legge si limita alla copertura finanziaria di un accordo sindacale già concluso e recepito in un decreto del Presidente della Repubblica e che i contenuti dell'accordo sono analoghi a quelli relativi ad altre categorie del pubblico impiego.

Dopo che il Presidente ha dato lettura del parere favorevole della Commissione bilancio, condizionato tuttavia alla introduzione di un articolo aggiuntivo concernente la possibilità di assumere impegni sugli stanziamenti recati dal disegno di legge entro venti giorni dalla data di pubblicazione della legge, la Commissione approva i quattro articoli di cui consta il disegno di legge e l'articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione bilancio.

Infine si dà mandato al relatore di riferire in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge con la modifica apportata.

*SEGUITO DELL'ESAME DEL DOCUMENTO XXX,
N. 5, RECANTE IL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE
DELL'INDUSTRIA DELLE COSTRUZIONI
NAVALI*

Il presidente Tanga invita la Commissione a pronunciarsi in merito all'opportunità di proseguire nell'esame del documento in titolo.

Interviene il senatore Federici a giudizio del quale, stante la situazione politica generale, è preferibile rinviare il seguito dell'esame tanto più che è intenzione della Commissione concluderlo con l'approvazione di una risoluzione.

Manifesta comunque vive preoccupazioni per il fatto che nel piano in questione è stata prevista la chiusura dei cantieri di Pietra ligure e Navalsud di Napoli. Ciò ha determinato contraccolpi negativi, giacchè la GEPI ha bloccato i lavori di ristrutturazione in corso nel cantiere Navalsud, nonostante sollecitazioni in senso contrario da parte dello stesso Governo, mentre, nel caso di Pietra ligure, sono andate perdute commesse, indirizzate verso altri cantieri. Ritiene dunque indispensabile che il Governo fornisca assicurazioni al riguardo, sottolineando in particolare che il piano in esame ha il carattere di proposta, suscettibile di approfondimenti e di modificazioni e che perciò le indicazioni in esso contenute non possono in alcun modo pregiudicare la situazione dei cantieri di Pietra ligure e Navalsud.

Interviene successivamente il senatore Fossa il quale, dopo aver concordato sulla

opportunità di rinviare il seguito dell'esame del piano, anche per consentire di giungere ad una risoluzione politicamente unitaria, ritiene che il Governo debba fornire risposte in merito alla situazione dei cantieri Navalsud e di Pietra ligure; in particolare la situazione in quest'ultimo cantiere è particolarmente difficile a causa della perdita di commesse derivante dalla ventilata chiusura, tanto che attualmente 170 operai sono già in cassa integrazione.

Prende poi la parola il senatore Tonutti, relatore sul piano in questione, il quale si dichiara d'accordo sul rinvio del seguito dell'esame per consentire un adeguato dibattito e la predisposizione di una risoluzione che esprima gli orientamenti unitari della Commissione.

Rilevato che il piano è suscettibile ovviamente di modifiche, trattandosi di un progetto, ritiene che il Governo deve farsi carico del problema relativo ai cantieri di Pietra ligure e Navalsud e manifestare il proprio avviso, tenendo presente che anche la decisione di far continuare gli investimenti della GEPI, per quanto riguarda il cantiere Navalsud, rappresenta comunque una precisa scelta. A suo giudizio sarebbe opportuno sospendere ogni decisione a carattere definitivo per consentire al Parlamento di pronunciarsi e di attivare quindi le procedure, che potrebbero essere anche quelle della legge n. 675 sulla riconversione industriale, per la definitiva approvazione del piano da parte del CIPI.

Interviene quindi il sottosegretario Rosa il quale, concordando sull'opportunità di un rinvio dell'ulteriore esame del piano, manifesta la disponibilità del Governo ad un incontro con i responsabili della GEPI per approfondire la questione del cantiere Navalsud. Fa anche presente che le previsioni del piano, in questa fase, hanno un carattere indicativo e non categorico e che su di esse il Parlamento potrà pronunciarsi esprimendo orientamenti che il Governo terrà nella dovuta considerazione.

Dopo ulteriori interventi del senatore Tonutti, che precisa gli aspetti procedurali della definitiva approvazione del piano, e del senatore Federici, che prospetta l'oppor-

tunità di invitare all'incontro preannunciato dal sottosegretario Rosa anche il Ministro dell'industria, già interessato alle questioni relative ai cantieri Navalsud e di Pietra ligure, la Commissione rinvia ad altra seduta il seguito dell'esame del documento.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Tanga avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 16, in sede referente, con lo stesso ordine del giorno della seduta antimeridiana, nel quale potrà essere inserito, se tempestivamente assegnato, il disegno di legge n. 1403-B, concernente il personale postelegrafonico, già approvato dal Senato e modificato questa mattina dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 11,50.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

TANGA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni Tiriolo.

La seduta ha inizio alle ore 16,10

IN SEDE REFERENTE

« **Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni** » (1403-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati. (Esame).

Il senatore Pacini riferisce brevemente alla Commissione sulle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati: si tratta di una modifica, formale, al primo comma dell'articolo 13 e dell'inserimento di un articolo aggiuntivo in base al quale sugli stanziamenti recati dal provvedimento per l'anno finanziario 1978 possono essere assunti impegni entro il termine di 20 giorni dalla data di pubblicazione della legge.

Dopo interventi favorevoli dei senatori Salerno e Cebrelli e del sottosegretario Tiriolo, la Commissione dà mandato al senatore Pacini di riferire in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge, chiedendone altresì, ai sensi dell'articolo 56, punto 4, del Regolamento, l'iscrizione all'ordine del giorno della seduta pomeridiana dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 16,15.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente

CENGARLE

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Cristofori.**La seduta ha inizio alle ore 11,55.***IN SEDE REFERENTE**

« **Inquadramento previdenziale dei lavoratori adibiti a lavori forestali e di manutenzione ed esercizio di opere di bonifica e irrigazione** » (1517), d'iniziativa dei senatori Romei ed altri.

(Rinvio dell'esame).

Il relatore Ziccardi invita il Governo — in considerazione della situazione straordinaria in cui si trovano a versare i lavoratori adibiti

a lavori forestali e di manutenzione ed esercizio delle opere di bonifica ed irrigazione e tenuta presente l'attuale contingenza politica — a presentare sollecitamente un decreto-legge che regolamenti la materia.

Il senatore Grazioli rileva che il Governo, ove fosse intenzionato ad emanare l'anzidetto provvedimento urgente, dovrebbe comprendervi non solo i lavoratori adibiti a lavori forestali, ma tutte le categorie che necessitano della soluzione di pressanti analoghi problemi.

Il sottosegretario Cristofori, premesso che l'urgenza non riguarderebbe solo i lavoratori forestali, ritiene di poter escludere l'emanazione immediata di un decreto-legge in materia: assicura comunque che si farà carico di far presenti al Presidente del Consiglio le richieste formulate.

L'esame del disegno di legge in titolo è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

MERCLEDÌ 31 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
FANTI*La seduta ha inizio alle ore 9.**PARERE DELLA COMMISSIONE SUGLI SCHEMI
DEI DECRETI RELATIVI AGLI ENTI DI CUI
ALLA TABELLA B DEL DECRETO N. 616*

Il relatore onorevole Barbera riferisce sul parere predisposto dall'apposito Comitato da lui presieduto sugli schemi trasmessi dal Governo relativi ai seguenti enti: Istituto nazionale Umberto e Margherita di Savoia, Opera nazionale pensionati d'Italia, Ente nazionale per la protezione morale del fanciullo, Consorzio nazionale produttori canapa, Ente mostra mercato dell'artigianato di Firenze, Istituto nazionale dei ciechi Vittorio Emanuele II di Firenze, Cassa per il soccorso e l'assistenza delle vittime del delitto, Opera nazionale per l'assistenza ai minori irregolari psichici Gaetano Giardino.

Il relatore ricorda preliminarmente come i suddetti enti siano già stati soppressi dalla legge n. 641; per cui il parere della Commissione dovrà vertere soltanto sulle determinazioni in ordine ai beni ed al personale. Passando quindi all'esame delle osservazioni avanzate dalla Presidenza del Consiglio in ordine agli schemi proposti dalla Commissione Cassese, ritiene di non poter concordare con la riserva della stessa Presidenza del Consiglio sugli enti per i quali sussiste coincidenza tra sede centrale e strutture operative. Infatti la distinzione

contenuta nell'articolo 117 del decreto numero 616 fra i beni degli enti adibiti ad attività istituzionali e quelli costituenti le sedi centrali ha valore solo nei casi in cui una tale distruzione effettivamente sussista, come nel caso di enti che abbiano un effettivo carattere nazionale, e nei quali esista una sede centrale separata da sedi periferiche e da altre strutture operative decentrate. Tale distinzione risulta invece impossibile nei casi di enti che non abbiano sedi periferiche distinte da una sede centrale e per i quali quest'ultima, per di più, coincida con la struttura destinata all'attività istituzionale dell'ente stesso. In simili casi non può parlarsi propriamente di sede centrale; ma al massimo di uffici. In tali casi i commi due e tre del citato articolo 117 appaiono inapplicabili, a meno di interpretarli in modo tale da vanificare il trasferimento delle attività dell'ente, voluto chiaramente sia dal decreto n. 616 sia dalla legge n. 641.

A questa considerazione di carattere generale il relatore ritiene di dover aggiungere, per quanto attiene all'Ente mostra mercato dell'artigianato di Firenze, che esso non risulta proprietario della sua sede centrale, la quale è invece di proprietà del comune di Firenze. Nè esso è proprietario delle nuove strutture della mostra in corso di completamento, ma solo concessionario del complesso demaniale della fortezza Da Basso, dove tali strutture insistono. Non sarebbe possibile, dunque, attribuire all'ufficio di liquidazione del Tesoro un bene che è di proprietà del comune di Firenze; così come sarebbe assurdo non garantire alla regione Toscana il diritto a subentrare all'ente anche nei rapporti destinati a garantire alla mostra la nuova e più adeguata sede che si è ritenuto auspicabile assicurarle.

Per quanto riguarda l'Istituto nazionale dei ciechi Vittorio Emanuele II di Firenze, anche in questo caso la sede centrale coincide con quella dell'Istituto. Si dovrebbe inoltre in questo caso prevedere, nei limiti consentiti dalla legislazione in vigore, che tutto il patrimonio sia attribuito alla regione Toscana ai sensi del primo comma dell'articolo 117 del decreto n. 616; e che i proventi della loro gestione non siano versati al fondo comune di cui all'articolo 8 della legge n. 281, evitando così complicazioni procedurali e difficoltà di gestione.

A proposito della Cassa per il soccorso e l'assistenza alle vittime del delitto — che non ha personale e patrimonio proprio e rappresenta un ente di esclusiva erogazione di fondi ai consigli di aiuto sociale, le cui funzioni sono state interamente trasferite ai comuni con decorrenza 1° gennaio 1978, ai sensi dell'articolo 23 del decreto n. 616 — rileva l'opportunità che le somme giacenti presso la Cassa stessa siano devolute al fondo di cui all'articolo 132 del decreto n. 616 a decorrere dal 1° gennaio 1978.

Il relatore, a nome del Comitato, al fine di consentire alle regioni di disporre di un quadro completo e organico dei servizi da assicurare, segnala alla Presidenza del Consiglio l'opportunità di far decorrere l'efficacia dei decreti in questione da un'unica data. Segnala altresì l'esigenza che i decreti individuino con maggiore precisione i beni costituenti la sede centrale; e che vengano concordate tra Presidenza del Consiglio e regioni le modalità e le procedure per l'amministrazione del personale, ivi compreso il pagamento delle retribuzioni, nella delicata fase che intercorre tra la messa a disposizione del personale medesimo e il suo effettivo trasferimento alle regioni, al ruolo unico o ad altri enti.

Il senatore Mancino dichiara, a nome del gruppo democristiano, di concordare in linea di massima con le proposte del relatore; esprime peraltro riserve per la parte relativa all'Ente mostra mercato dell'artigianato di Firenze e all'Istituto nazionale dei ciechi

Vittorio Emanuele II di Firenze, per la quale condivide invece l'impostazione della Presidenza del Consiglio. Tale impostazione, infatti, da un lato è la più aderente alla formulazione dell'articolo 117 del decreto numero 616, dall'altro appare idonea a contrastare la preoccupante tendenza emergente nella legislazione regionale alla creazione di enti regionali sostitutivi degli enti nazionali disciolti, in contrasto con i principi ispiratori del trasferimento dei poteri alle regioni. Queste osservazioni non intendono certo mettere in dubbio l'importante funzione della mostra dell'artigianato di Firenze, in relazione alla quale, del resto, il suo gruppo aveva a suo tempo chiesto che l'ente rimanesse in vita nella sua configurazione originaria.

Il senatore Fabbri dichiara di concordare con le proposte del relatore, anche per la parte relativa all'Ente mostra mercato dell'artigianato di Firenze, dal momento che le argomentazioni addotte dall'onorevole Barbera risultano coerenti rispetto ai principi informativi del decreto n. 616.

Il relatore onorevole Barbera condivide le osservazioni svolte dal senatore Mancino circa l'esigenza di evitare in generale la proliferazione di enti; ritiene però che nel caso dell'Ente mostra dell'artigianato di Firenze sarebbe invece da auspicare la conservazione dell'Ente stesso da parte della Regione Toscana, in considerazione dell'importante funzione, anche a livello internazionale, da esso svolto in passato. Se si adottasse invece l'impostazione della Presidenza del Consiglio, tale eventualità diverrebbe impossibile.

Il deputato Kessler, pur tenendo conto del fondamento giuridico dei rilievi svolti dal senatore Mancino, dichiara tuttavia di concordare con la proposta del relatore, che appare più congrua ad una interpretazione sistematica della disciplina e alle esigenze funzionali poste in rilievo nel corso della discussione.

Il presidente Fanti mette quindi in votazione il parere, nel testo formulato dal relatore, che viene approvato con le osservazioni su esposte.

Il senatore Mancino, in ordine ai lavori della Commissione, esprime l'avviso che la stessa debba continuare la propria attività anche durante la crisi di Governo, considerando che il parere che la Commissione dovrà esprimere sugli schemi di decreto del Governo rientra nella sfera degli atti dovuti.

Il presidente Fanti si riserva di prendere una decisione al riguardo dopo aver consultato le Presidenze dei due rami del Parlamento.

Per quanto concerne la visita che l'Ufficio di Presidenza della Commissione dovrà effettuare presso il Consiglio regionale della Sardegna il 15 e il 16 febbraio, dopo aver sottolineato che l'attuale crisi di Governo non pregiudica necessariamente tale viaggio, ritiene comunque opportuno assumere una decisione al riguardo soltanto dopo aver preso ulteriori contatti con i rappresentanti della regione Sardegna.

La seduta termina alle ore 11.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL
CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL
MEZZOGIORNO**

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1979

Presidenza del Presidente
PRINCIPE

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

**COMMEMORAZIONE DEL VICE PRESIDENTE
SENATORE ANTONINO PISCITELLO**

Il presidente Principe commemora il senatore Piscitello, recentemente scomparso, e ne ricorda la figura umana e politica.

Antonino Piscitello nacque a Santo Stefano di Camastra (Messina) il 30 maggio 1926. Laureatosi in giurisprudenza, intraprese la vita politica nell'immediato dopoguerra e venne eletto deputato nella V legislatura e senatore nella VI e VII. Nella sua carriera parlamentare fu anche componente della Commissione lavori pubblici del Senato e della Commissione bicamerale per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice; fu infine Vicepresidente della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno. Alla famiglia dello scomparso e al Gruppo comunista esprime, anche a nome della Commissione, il rimpianto e il più sentito cordoglio per la perdita dell'amico e collega, distintosi sempre per l'attaccamento al lavoro, per la precisione della sua opera e per l'umanità del suo tratto.

Il presidente Principe comunica quindi che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione il senatore Rin-

done in sostituzione dello scomparso senatore Piscitello.

Il senatore Simona Mafai De Pasquale ricorda che Antonino Piscitello, dopo aver sofferto l'infanzia e la prima giovinezza sotto la dittatura fascista e i rigori della guerra, si iscrisse nel 1945, ancora studente universitario, al PCI. Si contraddistinse per la sua lotta in difesa dei contadini poveri e dei braccianti agricoli, restituendo dignità di lavoro ad attività considerate allora quasi un accattonaggio. Si distinse per la sua intensa attività sindacale e politica, contribuendo al rafforzamento della giovane democrazia italiana. Dopo la rottura dei primi governi di unità nazionale, quando organizzare uno sciopero o stampare un manifesto senza « visto » della questura veniva considerato un reato, Piscitello ebbe molti processi e due volte fu carcerato. Laureatosi in giurisprudenza ricoprì in seguito la carica di consigliere comunale e divenne deputato nel 1968 e senatore nelle successive legislature. Appena varcata la soglia dei cinquant'anni, una malattia improvvisa e una sorte assurda l'hanno ora stroncato. Di fronte all'orrore e alla viltà del terrorismo pseudo-rivoluzionario di questi ultimi tempi; di fronte, anche, alle troppo compiacenti giustificazioni sociologiche delle rabbie, delle impazienze e delle irrazionalità di alcuni giovani, Antonino Piscitello si erge come esempio tipico di una generazione di intellettuali meridionali che nel dopoguerra rifiutarono sia la strada del facile arrivismo sia la strada della violenza e delle utopie fuori della ragione e costituirono la forza principale di sostegno della democrazia repubblicana antifascista e costituzionale.

Il senatore Scardaccione e il deputato Tocco, a nome dei rispettivi Gruppi si asso-

ciano alle espressioni di cordoglio per la scomparsa del senatore Piscitello.

ELEZIONE DI UN VICE PRESIDENTE

Il presidente Principe indice la votazione per l'elezione di un Vice Presidente, in sostituzione dello scomparso senatore Piscitello.

(Segue la votazione).

Proclama il risultato della votazione:

Presenti e votanti, 16.

Hanno ottenuto voti:

il senatore Fermariello, n. 16.

Il Presidente dichiara eletto Vice Presidente il senatore Carlo Fermariello.

La seduta termina alle ore 10,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RI-
STRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDU-
STRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTE-
CIPAZIONI STATALI**

Presidenza del Presidente
MILANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'industria, il commercio e l'artigianato Ali-
verti.*

La seduta ha inizio alle ore 17.

Il Presidente informa preliminarmente che l'incontro con il Ministro dell'industria è stato rinviato in relazione all'apertura della crisi di Governo, anche se ci si riserva di tenere eventuali incontri informali per le recenti delibere del CIPI. Nonostante la crisi, invece, non possono rinviarsi gli adempimenti riguardanti atti dovuti per i quali scadono termini già definiti, come per il parere all'ordine del giorno della seduta odierna nonché per quello sui programmi pluriennali di intervento delle partecipazioni statali, in ordine al quale è intervenuta l'assegnazione da parte del Presidente del Senato che fissa come termine di scadenza il 29 aprile. Occorre pertanto concordare tra i Gruppi le necessarie convocazioni della Commissione per la discussione di detti programmi, mentre per i rapporti delle Commissioni governative sui settori aeronautico, turistico e agro-alimentare, sui quali il Ministro delle partecipazioni statali ha chiesto di riferire in Commissione, è suo intendimento chiedere al Ministro stesso di sovrassedere dall'assumere decisioni di merito fin tanto che non sarà possibile svolgere un dibattito adeguato dopo la soluzione della crisi di Governo.

Il deputato Margheri, tenuto conto che in sede di dibattito sui programmi di intervento delle partecipazioni statali occorre valutare anche la possibilità di alcune modificazioni, paventa che l'impedimento a con-

frontarsi su di esse possa costituire un elemento di rigidità nella discussione, onde invita la Commissione a compiere un approfondimento su questo punto.

*PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 19, TERZO
COMMA, DELLA LEGGE 12 AGOSTO 1977,
N. 675, SULLO SCHEMA DI MODELLO DI STA-
TUTO DEI CONSORZI E SOCIETA' CONSORTI-
LI FRA PICCOLE E MEDIE IMPRESE*

Riferisce il deputato Citaristi illustrando lo schema all'esame della Commissione con riguardo ai contenuti dell'articolo 19 della legge n. 675 del 1977, la quale prevede un contributo sulle disponibilità del fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale ai consorzi e società consortili, anche in forma cooperativa, fra piccole e medie imprese industriali ed artigiane, e ai consorzi e cooperative che costituiscono fondi di garanzia collettiva, fidi per il credito a breve o a medio termine. Per accedere al contributo gli statuti dei consorzi devono essere conformi ad un modello definito dal CIPI sentita la Commissione ed approvato dal Ministro per l'industria. Non è invece previsto, e costituisce un'omissione del legislatore che sarebbe stato opportuno colmare, il parere della Commissione sui criteri, le modalità e i limiti per l'erogazione del contributo.

Circa il modello cui i consorzi devono uniformarsi, in considerazione della diversa forma giuridica che essi possono adottare si è preferito, piuttosto che proporre un vero e proprio schema di statuto, identificare l'insieme delle clausole e dei requisiti che devono necessariamente qualificare e regolamentare l'attività consortile, soluzione che l'oratore ritiene corretta. Egli propone pertanto che la Commissione esprima parere favorevole con due osservazioni: alla lettera a) del testo prevedere anche l'indicazione dell'ufficio del registro delle imprese presso il quale il consorzio o la società consortile è iscritto e il numero di iscrizione,

come previsto dalla legge 10 maggio 1976, n. 377, per tutti gli atti e la corrispondenza dei consorzi; alla lettera *h*), laddove si prevede l'obbligo della compilazione del bilancio, specificare che quest'ultimo deve essere annuale, debitamente firmato dal Presidente e dai sindaci. Auspica infine che il CIPI definisca i criteri per classificare le piccole e medie imprese per poter provvedere all'erogazione dei contributi e ricorda che in tal senso gli uffici del Ministero dell'industria hanno elaborato uno schema nel quale si contemplano i criteri del numero di occupanti non superiore a 300 e del capitale reale, investimento più scorte, non superiore a 6 milioni.

Dal canto suo il presidente Milani invita il sottosegretario Aliverti a ricordare al Ministro l'impegno di definire vari argomenti ancora in sospeso della legge n. 675, quali il *leasing*, i contratti di ricerca, la definizione di piccola e media impresa, le direttive sul fondo IMI per la ricerca applicata.

Dopo che il sottosegretario Aliverti ha dichiarato brevemente di condividere le argomentazioni del relatore la Commissione delibera di esprimere parere favorevole secondo quanto prospettato nella relazione del deputato Citaristi.

La seduta termina alle ore 17,40.

SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 31 GENNAIO 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 8ª Commissione:

1403-B — « Disposizioni concernenti il personale delle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni », approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Commissioni riunite

2^a (Giustizia)

e

4^a (Difesa)

Giovedì 1° febbraio 1979, ore 10

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 1° febbraio 1979, ore 10
